

3<sup>a</sup>  
Collegio Salesiano  
"Il Patrocinio di S. Giuseppe"  
Santiago del Cile, 12 Maggio 1938.



Carissimi Confratelli:

Compio il mesto dovere di annunziarvi la morte dell' indimenticabile nostro confratello, professo perpetuo,

## Sac. Giovanni Zin,

di anni 74.

Il decesso, che avvenne repentinamente la sera della festa di Pasqua di Risurrezione, cangiò d'improvviso le gioie pasquali nel più profondo dolore e stese un denso velo di mestizia sulla casa e sull' animo dei confratelli e degli allievi. Il caro Padre Zin aveva celebrato al mattino la Messa solenne nella casa ispettoriale delle suore di Maria Ausiliatrice; tornato in collegio pranzò col personale apportando colla sua presenza e conversazione un prezioso contributo all'espansione famigliare che suol regnare nei refettori salesiani.

Nella funzione religiosa della sera, dopo di aver fatta la solita e desiderata istruzione catechetica, sedette al tribunale della penitenza per mettersi a disposizione del consolante stuolo di ragazzi che da lui si confessavano abitualmente. Aveva scarsamente confessato una mezza dozzina dei suoi piccoli penitenti quando un attacco cardiaco gli procurò la morte più fulminea che si possa immaginare. Restò sul colpo in stato cadaverico senza un sospiro, senza un lamento e forse anche senza un dolore.

Gli si amministrarono non di meno immediatamente i santi sacramenti e si volò in cerca dei medici. Questi accorsero con solerte premura, ma l'opera loro non poté strappare alla morte la preziosa esistenza del caro estinto.



Davanti alla tragica crudezza della realtà che ci si presentò allora sotto gli occhi, non ci restò altro che chinare il capo al volere di Dio e ravvivare i soavi pensieri che la fede ci aveva fatto meditare durante la giornata, chiedendo al Signore che a noi ai quali rattristava la certa condizione di dover morire, ci servisse di efficace consolazione la promessa della futura immortalità.

Il Padre Giovanni Zin era nato ad Almisano di Lonigo, diocesi di Vicenza (Italia) l'11 Dicembre 1864 da Filippo e Luigia Sacuman. Nell'ambiente vitalmente cristiano della famiglia poté svilupparsi in lui senza ostacoli di sorta la vocazione sacerdotale che il Signore aveva istillato nel suo cuore. Fece i suoi studi ginnasiali e filosofici nel seminario di Vicenza. Atratto alla nostra Pia Società dalla lettura nel Bollettino Salesiano, delle gesta gloriose dei nostri primi missionari in America, domandò di formarne parte e appena ordinato sacerdote a Torino nel 1890, chiese ed ottenne di essere inviato in questa Ispettorìa nella quale lavorò poi per tutta la vita.

Arrivato nel Cile solo alcuni anni dopo la prima venuta dei salesiani in questa Repubblica fu testimonia delle vicende alle volte eroiche di quasi tutti i collegi dell'Ispettorìa. Di capacità non comune per qualunque attività della vita salesiana, la sua opera fu quanto mai proficua in quei tempi nei quali dovuto alla mancanza del personale, un solo individuo doveva disimpegnare diverse cariche allo stesso tempo. Lui non si risparmiava: Musicista, professore, valente predicatore specialmente dei retiri spirituali al popolo, confessore ricercatissimo, e tanti altri doni che ornavano la sua persona, tutto lui mise incondizionalmente al servizio della Congregazione. E le sue opere risplendevano agli occhi degli uomini in bontà salesiana così seducente che in tutti i collegi nei quali egli lavorò, la sua persona attrasse alla Congregazione un scelto numero di cooperatori ed amici affezionatissimi a Don Bosco e generosi sostenitori delle sue imprese.

Sull'esempio di Don Bosco coltivò con intenso amore la divozione a Maria Sma. Ausiliatrice e per poter divulgarla con maggiore efficacia, accettò la direzione di un organo settimanale di diffusione cattolica intitolato "El Mensajero di Maria Auxiliadora". Ogni domenica il buon Padre spargeva le idee cristiane in più di 6.000 famiglie che leggevano con visibile interesse il suo simpatico periodichino. Fra le pubblicazioni del genere il Messagero occupa certamente oggi uno dei primi posti non solo per il numero degli esemplari editi ogni settimana ma anche per il bene che secondo le testimonianze di molti vescovi e parrochi fa al popolo cristiani specialmente nei paesi della campagna.

Per proporzionare libri di lettura sana alla gioventù, scrisse parecchie biografie di santi e di uomini celebri con successo straordinario. Senza dubbio l'opera sua magistrale in questo genere e che lui concepì e compose più col



cuore che con la mente fú la storia quanto mai interessante della fanciullezza di Don Bosco. Con questo bel lavoro, il Padre Zin ha contribuito piú che molti altri scrittori alla diffusione del nome del nostro Santo Fondatore in tutta l'America latina giacché pochi scritti su Don Bosco possono vantare l'onore di essere letti e riletti con tanta fruizione dai lettori come i "Racconti ed Episodi" pubblicati dal caro nostro estinto. Le continue domande che di questo libro pervenivano da ogni parte avevano obbligato l'autore a preparare una nuova edizione essendo la prima di 10.000 esemplari già completamente esaurita. Peccato che la morte abbia troncato in lavoro e non abbia permesso all'autore di presenziare il secondo trionfo del suo libro prediletto.

Il caro nostro confratello era esso pure un amante appassionato della natura.

Le sue osservazioni sopra le proprietà medicinali di certe piante, raccolte con paziente lavoro furono da lui stesso pubblicate in un volume di piú di 600 pagine sotto in titolo di "La salute per mezzo delle piante medicinali". Basterebbe a raccomandare la bontá di questo lavoro il fatto di aver meritato in pochi anni l'onore di ben 5 edizioni. Nel Cile e in altre parti di America questo libro vien considerato come un ampio e compiuto prontuario di medicina doméstica. Il valore tecnico dell'opera valse poi all'autore la gloria di essere stato últimamente nominato rappresentante in Cile dell'Accademia di Scienze del Brasile.

Ma la gloria piú grande del Padre Giovanni Zin e quella di essere stato degno di lasciar la vita sul campo del lavoro al servizio di N. S. Gesu Cristo. E' Don Bosco stesso che cosí ce lo assicura con quelle memorande parole che un giorno disse a Mons. Cagliero "quando avverrá che un salesiano cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la Congregazione ha riportato un grande trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo. Voglia il Signore che queste benedizioni discendano veramente copiose sopra i nostri collegi e che facciano germogliare il seme della vocazione salesiana in molte cuori generosi che possano continuare il nobilissimo lavoro di conquistare anime a Cristo al quale il caro Padre Zin dedicó tutta la vita.

Il Signore volle anche coprire di gloria i funerali di questo ottimo figlio di Don Bosco. Mai nel cimitero cattolico di Santiago si era svolta una cerimonia cosí cristianamente grandiosa come quella del sepolcro del nostro caro confratello. Cosí lo attestano i giornali.

Dopo la messa solenne di Requiem, officiata dal nuovo Sgr. Ispettore, Don Gaudenzio Manachino, e cantata in forma devotissima ed impeccabile dagli alunni del nostro Istituto Teológico di Cisterna, si formó un corteo quanto mai imponente per accompagnare la salma al camposanto. Lá si eseguí una funzione esequiale magnifica e devota.



Con a capo una doppia fila di piú di 80 acoliti vestiti di cotta si avvió verso la tomba dei salesiani una processione di piú di 400 persone, alternando col clero i canti liturgici in perfetto Gregoriano. Prima di depositare la bara nella silenziosa nicchia un alumno di questo collegio "Il Patrocinio di S. Giuseppe" a nome dei suoi 320 compagni lí presenti lesse un sentito saluto di addio al Padre, che strappó le lacrime in tutti i concorrenti. Tutti uscimmo di lí rammentando a nostra consolazione le ultime parole con le quali il P. Zin aveva finito l'allocuzione fattaci minuti prima di morire "Ricordiamoci, fratelli, che tutti dobbiamo morire, ma non diméntichiamo che un giorno tutti dobbiamo risorgere a miglior vita".

Vi chiedo cari confratelli una prece per il nostro caro estinto e un memento per questa casa e per chi si professa.

Vostro affmo. in G. C.  
Sac. Baltasar López.  
Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. Giovanni Zin, nato ad Almisano di Lonigo l'11 Dicembre 1864, morto a Santiago (Cile) il 17 Aprile 1938 a 74 anni di età e 48 di sacerdozio.